



04/02/06

Guardia medica, responsabilità e doveri

Vi riporto questo articolo senza commentarlo. Leggetelo tutto prima di farvi un'opinione, ovvero leggete tutti i punti di vista che vi vengono espressi.

Parleremo di questo servizio e dei suoi compiti in futuro.

Guardia medica colpevole?

Il termine della pausa estiva è coinciso con una notizia che ha suscitato clamore ma, soprattutto, preoccupazione tra i medici impegnati in quella che oggi si chiama continuità assistenziale e, fino all'ultima tornata contrattuale, più semplicemente Guardia medica. Infatti la Corte di Cassazione ha reso definitiva, il 7 settembre 2005, la condanna a sei mesi di reclusione (con sospensione condizionale) e alla interdizione temporanea dai pubblici uffici nei confronti di Claudio M., medico di turno presso la Guardia medica del presidio ospedaliero di Pieve di Coriano, nel mantovano. Il medico, avendo ricevuto nella notte una richiesta di intervento a domicilio da un ottantenne che lamentava "fortissimi dolori addominali e non riusciva ad urinare", aveva assicurato "a parole" il suo intervento ma si era poi fatto attendere tanto che l'anziano era stato accompagnato da un vicino di casa al pronto soccorso. La vicenda analizzata dalla Sesta sezione penale risale al 14 settembre del 1998.

Per la Corte, il medico di turno, "in quanto dotato, nell'espletamento dell'attività di diagnosi e di prescrizioni di prestazioni farmaceutiche e terapeutiche, di poteri certificativi ed autoritativi, riveste lo status di pubblico ufficiale che ha il dovere di non rifiutare indebitamente un atto del proprio ufficio che, per ragioni di sanità deve essere compiuto senza ritardo". Il medico, pur essendosi dichiarato "immediatamente disponibile", in realtà non era intervenuto, tanto che il paziente, in preda a forti dolori, era stato accompagnato dal vicino di casa, alle 4,31, presso il pronto soccorso dell'ospedale dove gli era stata diagnosticata "ipertrofia prostatica con ritenzione urinaria" e ne era stato disposto il ricovero nel reparto di chirurgia. Il ritardo, dunque, equivale "di fatto ad un rifiuto".

Le reazioni, immediate

Immedie le reazioni, a cominciare da quelle dei rappresentanti sindacali. Per Silvestro Scotti, vice segretario della Fimmg continuità assistenziale si tratta di una sentenza che dimostra come, fino a poco tempo fa, i camici bianchi della guardia medica venivano lasciati soli in condizioni di lavoro impossibili. "Con il vecchio contratto" ha spiegato Scotti "il medico era tenuto a rispondere alla richiesta diretta del paziente. Ma in molti casi, è solo e deve fare fronte anche alle visite che ritiene più urgenti. Come fare a garantire l'assistenza a tutti i pazienti?". Non solo. Nel caso della sentenza della Cassazione è considerato grave il ritardo di circa 50 minuti. "In molte zone" ha ricordato da Scotti "è impossibile raggiungere la casa del paziente in meno di un'ora dalla postazione di Guardia medica. E i nostri compiti non riguardano l'emergenza e l'urgenza quanto la continuità assistenziale". Con il nuovo contratto la questione è più chiara: la Guardia medica si occupa dei cosiddetti codici bianchi, meno urgenti rispetto ad altri pazienti (codice verde e rosso) che devono essere seguiti al Pronto soccorso. Il nuovo accordo di lavoro renderebbe i medici della Guardia

meno vulnerabili, perché le decisioni sul tipo di intervento da adottare, e sulla necessità di eventuali visite, sono legate a linee guida nazionali e non alla sola responsabilità del singolo operatore.

"Quando abbiamo firmato il nuovo contratto" ha detto Scotti "avevamo pienamente coscienza della forte responsabilità che ci era richiesta, senza alcuno strumento e sostegno per affrontarla. Ed è questa una delle ragioni per cui abbiamo chiesto la definizione di protocolli che mettessero il medico nella condizione di non subire, a posteriori, una valutazione del proprio lavoro, ma di poter dimostrare, in tempo reale, che la sua scelta è governata da linee guida stabilite e uguali su tutto il territorio nazionale". Ancora più netto il giudizio del presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, Giuseppe Del Barone, secondo il quale la sentenza della Cassazione "contribuisce a promuovere la caccia all'untore. Mi riservo di leggere pur riservandosi di leggere le motivazioni dei giudici, ma questa decisione della Corte può costituire un precedente pericoloso per tanti colleghi di guardia medica che potrebbero subire le stesse accuse". "Come è possibile" si è chiesto Del Barone "stabilire con certezza il tempo massimo entro cui effettuare la prestazione? I tempi necessari per raggiungere il domicilio del malato sono verosimilmente diversi da città a città e nei piccoli centri di provincia. Occorre infine tenere presente che è dovere del sanitario di guardia medica quello di valutare, in base alla descrizione dei sintomi la priorità delle chiamate giunte nello stesso lasso di tempo, l'urgenza di un caso rispetto a un altro. Appare chiaro pertanto che, a parte casi eclatanti, risulta fortemente azzardato stabilire un tempo standard di soccorso oltre il quale è possibile parlare di colpevole ritardo".

04/02/06

Copyright © 2005, Blogosfere - [Privacy Policy](#)